

LINK

Collana di Scienza politica e Relazioni internazionali

1

LINK è una collana di studi politologici che si propone di ospitare contributi sui temi di maggior interesse della Scienza politica e delle Relazioni internazionali. Ha ispirato questa iniziativa editoriale la consapevolezza che, in un mondo in cui lo spazio politico va riconfigurandosi abbattendo il confine tra interno ed esterno, appare sempre più necessario studiare i fenomeni politici ponendo particolare attenzione al nesso tra la dimensione interna e quella internazionale della politica. Articolandosi in tre sezioni ("Saggi monografici", "Ricerche empiriche" e "Strumenti per la didattica"), la collana intende rispondere, con il massimo del rigore scientifico, alle esigenze di studenti, ricercatori e "addetti ai lavori", ma anche di quanti, non specialisti, siano interessati a conoscere e comprendere meglio le complesse dinamiche, domestiche e internazionali, della politica contemporanea.

DIRETTORE:

Valter Coralluzzo (Università di Perugia)

COMITATO SCIENTIFICO:

Luigi Bonanate (Università di Torino)

Luciano Bozzo (Università di Firenze)

Alessandro Campi (Università di Perugia)

Marco Cesa (Università di Bologna)

Emidio Diodato (Università Stranieri Perugia)

Alfio Mastropaolo (Università di Torino)

Damiano Palano (Università Cattolica di Milano)

Gabriella Silvestrini (Università del Piemonte Orientale)

Francesco Tuccari (Università di Torino)

Tutti i volumi sono sottoposti a duplice referaggio anonimo.

Luca Ozzano

Tra La Mecca e Bruxelles
Politica e religione in Turchia

Morlacchi Editore

In copertina: foto di Koadmunkee. *Istanbul, the skeuophylakion of the Hagia Sophia* (2010).

Prima edizione: 2012

Ristampe: 1.
2.
3.

Redazione e impaginazione: Claudio Brancaleoni

Copertina: Agnese Tomassetti

ISBN/EAN: 978-88-6074-470-8

copyright © 2012 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di marzo 2012 presso la tipografia “Digital Print-Service”, Segrate (MI).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Per i miei genitori

You know that old trees just grow stronger
(J. Prine)

INDICE

Prefazione di <i>Stefania Panebianco</i>	11
Introduzione	15
I. Atatürk e la moglie velata	21
1.1 <i>Introduzione</i>	21
1.2 <i>Forme di rapporto tra politica e religione</i>	22
1.3 <i>Modelli di laicità</i>	28
1.4 <i>Politica, religione e democrazia nell'Islam</i>	31
1.5 <i>Dal cesaropapismo ottomano al laicismo kemalista</i>	36
1.6 <i>Quale modello di laicità in Turchia?</i>	42
II. Il movimento islamista turco: dal fondamentalismo al conservatorismo	45
2.1 <i>La "rivincita di dio" e il ritorno della religione</i>	45
2.2 <i>Interpretazioni della rinascita religiosa</i>	47
2.3 <i>Che cos'è il fondamentalismo?</i>	51
2.4 <i>Il fondamentalismo islamico</i>	54
2.5 <i>Caratteristiche distintive dell'islamismo turco</i>	56
2.6 <i>Le origini dell'Islam politico nella Turchia contemporanea</i>	58
2.7 <i>Gli anni Settanta</i>	60
2.8 <i>Il movimento islamista verso il potere</i>	63
2.9 <i>Fondamentalismo e conservatorismo</i>	67
2.10 <i>Come si è evoluto il movimento islamista?</i>	70
III. Un ibrido di successo: i segreti dell'irresistibile ascesa dell'AKP	71
3.1 <i>L'eccezione turca</i>	71
3.2 <i>Cos'è un partito religioso e come riconoscerlo</i>	72
3.3 <i>Il "paradosso" della partecipazione politica islamista</i>	77

3.4	<i>Le rivoluzioni democratiche del 2011 e il modello turco</i>	79
3.5	<i>Un caso di partito islamista al potere: il Refah Partisi</i>	81
3.6	<i>Un nuovo soggetto politico: l'AKP</i>	85
3.7	<i>L'ideologia dell'AKP e le sue diverse interpretazioni</i>	87
3.8	<i>Un'organizzazione efficientissima ma accentrata</i>	91
3.9	<i>Un primattore politico: Recep Tayyip Erdoğan</i>	93
3.10	<i>Il Presidente Gül e i leader minori</i>	95
IV. I mille volti dietro il velo: la politica interna e lo scontro con i militari		99
1.1	<i>Atatürk e la moglie velata</i>	99
4.2	<i>Che cosa vogliono i movimenti fondamentalisti?</i>	100
4.3	<i>Un velo, mille veli</i>	103
4.4	<i>In principio era il fez</i>	104
4.5	<i>Il velo nel mondo</i>	107
4.6	<i>I mille volti dietro il velo</i>	108
4.7	<i>Il secondo grande problema: l'istruzione religiosa</i>	112
4.8	<i>Gli altri temi della mobilitazione islamista</i>	114
4.9	<i>La questione curda</i>	116
4.10	<i>Lo scontro istituzionale del 2007</i>	119
4.11	<i>Il processo contro l'AKP e il caso Ergenekon</i>	121
4.12	<i>Quali prospettive dietro il velo?</i>	124
V. Membro in Europa, arbitro in Medio Oriente: l'ambiziosa strategia internazionale dell'AKP		127
5.1	<i>Una politica estera innovativa: ma in quale direzione?</i>	127
5.2	<i>Religione e relazioni internazionali: un soggetto trascurato</i>	129
5.3	<i>Influenze della religione sulle relazioni fra gli stati</i>	131
5.4	<i>Nove decenni di politica estera turca</i>	134
5.5	<i>La priorità di Erdoğan: integrazione nell'UE</i>	136
5.6	<i>La Turchia, gli USA e la guerra al terrore</i>	140
5.7	<i>Un inedito attivismo in Medio Oriente</i>	144
5.8	<i>La visione di Davutoğlu</i>	149
5.9	<i>Quanto conta la religione?</i>	153

VI. Ankara fra Bruxelles e La Mecca	157
6.1 <i>Un riepilogo</i>	157
6.2 <i>Il ruolo della religione nelle politiche del governo Erdoğan</i>	160
6.3 <i>I possibili scenari</i>	162
6.4 <i>Tutto (o quasi) in mano all'Europa</i>	166
Tabella 1: Genesi dei partiti filo-islamici in Turchia	169
Bibliografia	171

Prefazione

Il problema del rapporto tra politica e religione ha sempre destato l'interesse del politologo che, nello studio dei sistemi politici, ha affrontato questioni come la laicità dello stato, il ruolo politico delle chiese, la funzione di partiti di ispirazione religiosa.

Nello specifico, l'analisi dei processi di democratizzazione ha portato a spiegazioni del rapporto tra politica e religione particolarmente note e citate, anche oltre i circoli accademici. Basti pensare alla tesi sullo scontro di civiltà di Samuel Huntington, che è stata spinta fino all'assunto della presunta incompatibilità tra Islam e democrazia. Eppure, se alcuni casi come Senegal o Mali dimostrano la difficile coesistenza, altri come Turchia e Indonesia dimostrano il contrario. Anche il mondo Arabo musulmano nel corso del 2011 sta sperimentando processi di apertura alla democrazia. Nell'analizzare questi processi la Scienza Politica ha il compito di definire il complesso rapporto tra politica e religione, fugando la semplice identificazione dell'Islam con quei movimenti integralisti contrari alla gestione del potere da parte di ogni assetto istituzionale statale non dichiaratamente schierato a favore della difesa e diffusione dell'Islam.

Per fugare i diffusi pregiudizi culturali e la scarsa attenzione di un pubblico non strettamente specializzato è importante la diffusione di ricerche come questa, in cui Luca Ozzano offre una preziosa ricostruzione storica e un'utile elaborazione teorica sulle dinamiche che coinvolgono Islam e politica. È un volume informativo e di approfondimento che spiega i motivi della riscoperta della religione in

un paese costituzionalmente laico sin dalla sua fondazione come la Turchia, le dinamiche che sottostanno alla scelta politica di non ammettere la Turchia nell'Unione Europea, nonché il potenziale ruolo di mediatore del paese negli scenari regionali.

Il caso turco riveste una rilevanza particolare, come stato laico a maggioranza musulmana con partito di maggioranza di matrice dichiaratamente religiosa. La Turchia dimostra che è possibile la coesistenza tra politica e religione quando le istituzioni sono garantite in quanto tali e non vengono messe in discussione dall'identificazione religiosa del partito al governo. Ciò non implica che la coesistenza tra forze laiche e religiose è sempre fluida, ma semplicemente che la tutela delle istituzioni prevale perché è un valore più alto rispetto ai principi religiosi. In Turchia ciò si traduce in una modernizzazione possibile nel rispetto profondo di una rinnovata religiosità islamica.

Perché non rimanga una norma costituzionale che non riflette necessariamente usi, costumi e identificazione dei cittadini turchi, la laicità dello stato turco – del tutto peculiare – non implica l'annientamento delle forze religiose. La sfida degli attori religiosi consiste nel ricoprire un ruolo politico nei limiti del rispetto delle regole del gioco democratico, senza cedere alle tentazioni d'islamizzazione della società. Del resto, su scala globale nei paesi democratici si sta verificando un aumento della religiosità, talvolta anche in forme radicali.

Questa interpretazione sembra riaffermare la concezione procedurale di democrazia di Schumpeter, prevalente rispetto a quella normativo-valoriale che vorrebbe basare la democrazia sulla laicità in quanto a-religiosità, nonché la neutralità rispetto alla religione piuttosto che ostilità verso la religione. Mettendo in discussione il paradigma della secolarizzazione, la Turchia può rappresentare un modello di coesistenza possibile tra Islam e democrazia da replicare eventualmente anche nei paesi musulmani che oggi timidamente si affacciano alla democrazia. Quanto la difesa della laicità dello stato sia convincente agli occhi del mondo occidentale, e dell'Unione Europea in particolare, è da dimostrare.

Con originalità e accuratezza, il volume si inserisce in questo contesto. Senza retorica, Luca Ozzano, dopo un excursus storico che si basa anche sulla comparazione tra casi, rivisita il dibattito teorico per concentrarsi sulla Turchia come caso empirico, esempio concreto di compatibilità tra religione e politica. Studiosi e lettori curiosi troveranno in queste pagine utili analisi e interessanti spunti di riflessione.

Stefania Panebianco

Introduzione

Il 12 giugno 2011 il Partito della giustizia e dello sviluppo (Adalet ve Kalkınma Partisi – AKP) è risultato la prima formazione politica nelle elezioni per il parlamento turco, con il 49,9 per cento¹, sfiorando la maggioranza assoluta dei voti e replicando, con diversi punti percentuali in più, le vittorie del 2002 e del 2007.

Questo fenomeno rappresenta un elemento di fortissima novità non solo per la Turchia, ma per tutto il mondo islamico: si tratta infatti di un partito moderato di ascendenza islamista che riesce a vincere per tre volte consecutive le elezioni in un paese costituzionalmente laico, conquistando la maggioranza assoluta dei seggi, senza che questo comporti un tentativo esplicito di islamizzazione del paese, o all'opposto un intervento extracostituzionale dei militari o di altre forze per impedire la sua ascesa al potere.

Questo non significa che la convivenza tra forze laiche e religiose sia stata sempre facile: se infatti per quasi tutta la prima legislatura di governo (2002-2007) le cose sono andate in modo relativamente pacifico, il conflitto si è riaperto improvvisamente alla vigilia delle successive elezioni, per il tentativo dell'AKP di eleggere alla Presidenza della Repubblica il suo esponente Abdullah Gül, e successivamente per il suo tentativo di abolire il bando sul velo islamico nelle università. A questa accelerazione da parte del partito di governo ha risposto la Corte Costituzionale aprendo una procedura contro di

1 Questa percentuale, grazie alla legge elettorale proporzionale con soglia di sbarramento al 10 per cento, ha consentito al partito di ottenere la maggioranza assoluta in Parlamento, con 341 dei 550 seggi.

esso per violazione delle norme sulla laicità dello stato, che non si è concluso con un bando contro l'AKP per il voto di un solo giudice.

Se questo conflitto tuttora latente rende la Turchia un laboratorio estremamente significativo per il rapporto tra politica e religione (anche come possibile modello per altri paesi islamici), le cose appaiono ancora più interessanti se consideriamo le politiche portate avanti dal governo Erdoğan, soprattutto nei suoi primi anni. In contrasto con l'anti-occidentalismo dell'islamismo turco tradizionale, l'attuale esecutivo ha infatti posto l'integrazione della Turchia nell'Unione Europea come proprio principale traguardo, e si è impegnato in un ampio progetto di riforma del paese, che gli è valso nel 2004 l'accordo per l'inizio ufficiale dei negoziati per l'adesione di Ankara all'UE. Fra le sue politiche troviamo anche, fra l'altro, inedite aperture sia sulla questione curda sia su quella cipriota (che hanno sempre rappresentato un ostacolo insormontabile nei negoziati dell'Unione con i precedenti governi turchi) e un rilassamento di alcune normative in termini di diritti civili.

Anche rispetto a queste politiche esistono tuttavia diverse interpretazioni: mentre i sostenitori dell'AKP propugnano la sincerità della sua adesione agli ideali democratici, i suoi oppositori sostengono che si tratta solo di un comportamento di facciata, che sarebbe volto a realizzare in realtà un'"agenda nascosta" che mirerebbe a una graduale ma inesorabile islamizzazione del paese.

L'obiettivo di questo libro non è semplicemente quello di descrivere gli eventi accaduti in Turchia negli ultimi anni, ma di cercare di chiarire queste vicende interpretandole attraverso l'uso della letteratura politica e sociologica sul tema della relazione tra politica e religione.

A questo scopo, il primo capitolo illustrerà innanzitutto le principali categorie relative a questo rapporto, con un'analisi dei diversi tipi di equilibrio che possono realizzarsi fra le istituzioni di un sistema politico e le forze religiose. Poi passerà a trattare il rapporto tra religione e politica nell'Islam, sia in termini di scritture e loro interpretazione, sia di pratica politica, per cercare di comprendere come si configuri e possa configurarsi in futuro il discorso democratico nell'Islam. Infine, analizzerà l'evoluzione delle istituzioni politiche in

Turchia nel passaggio dall'Impero ottomano all'attuale Repubblica, mostrando in quali delle categorie teoriche trattate si inseriscano le diverse forme di governo che si sono succedute e come si sia sviluppata nel paese una forma del tutto peculiare di laicità dello stato.

Il secondo capitolo ricostruirà, più specificamente, la formazione, lo sviluppo e l'ascesa del movimento islamista nel paese, dalla sua nascita alla fine degli anni Sessanta del Novecento fino alla recente creazione e ascesa di un partito moderato, democratico e conservatore come l'AKP. Questo processo evolutivo verrà analizzato alla luce delle teorie sul ritorno della religione nella sfera pubblica avvenuto in tutto il mondo negli ultimi decenni. In particolare, confrontando il movimento islamista turco con le categorie relative ai movimenti religiosi contemporanei, si cercherà di comprendere se sia ipotizzabile una sua traiettoria evolutiva di moderazione, da movimento tendenzialmente fondamentalista a movimento con una componente maggioritaria di tipo conservatore.

Il terzo capitolo analizzerà gli aspetti più spiccatamente politici della questione, con un esame dettagliato delle caratteristiche ideologiche, organizzative e di leadership dell'attuale partito di governo, che verrà messo a confronto con il suo predecessore degli anni Ottanta e Novanta, il Partito del Benessere (Refah Partisi – RP) di Necmettin Erbakan. Si mostrerà come quest'ultimo corrispondesse sotto molti punti di vista alle categorie teoriche relative ai partiti religiosi, mentre l'AKP appare configurarsi come un modello inedito di partito, che alle caratteristiche confessionali associa molti aspetti innovativi che lo avvicinano ai partiti *catch-all* presenti in molte democrazie contemporanee, e ai partiti europei di ispirazione democratico-cristiana.

Nel quarto capitolo si inizierà un esame delle politiche promosse dal governo Erdoğan, partendo dal piano interno e analizzando con particolare attenzione le *issues* che hanno incontrato più opposizione da parte degli oppositori laici: in primo luogo quelle relative all'abbigliamento islamico (il “velo”) e alla regolamentazione dell'educazione nelle scuole religiose, senza trascurare altri aspetti, come il diverso approccio dei due schieramenti alla questione curda. Si cercherà inoltre di comprendere quanto l'atteggiamento dell'AKP e del movimento che lo sostiene possa essere rapportato alle posizioni di

altri movimenti religiosi fondamentalisti e conservatori nel mondo. Nei paragrafi conclusivi si tratterà il confronto/scontro fra l'attuale maggioranza di governo e le forze laiche (in particolare i militari) che ha avuto luogo a partire dal 2007, nonché i suoi sviluppi giudiziari: la procedura della Corte Costituzionale contro l'AKP, ma anche il processo Ergenekon, che ha svelato un ampio complotto volto a far precipitare il paese nel caos e a sovvertire l'attuale governo.

Il quinto capitolo si occuperà invece del ruolo della religione nella politica estera turca. In primo luogo, si descriveranno le varie forme in cui la religione può avere un impatto sulle relazioni internazionali nel mondo contemporaneo. Quindi, si descriveranno brevemente le linee guida tradizionali della politica estera di Ankara dopo la Seconda guerra mondiale, per poi passare più specificamente alla politica estera del governo Erdoğan, analizzata separatamente per quanto riguarda i rapporti con l'Europa, con gli USA (con particolare riferimento al discusso atteggiamento turco verso la 'guerra al terrore' dell'amministrazione Bush) e con il Medio Oriente. Infine, si tireranno le somme riguardo al peso della religione, con particolare riferimento alle teorie del principale ideologo "internazionalista" dell'attuale governo, il professor Ahmet Davutoğlu, divenuto nel 2009 Ministro degli Esteri della Turchia.

Nell'ultimo capitolo del libro si opererà una sintesi di quanto esposto in precedenza, in particolare per quanto riguarda l'inserimento del caso della Turchia nelle categorie relative al rapporto politica-religione, tentando di dare una risposta il più possibile esauriente a due quesiti:

a. Quanto conta nel complesso la religione nella visione del mondo e nella pratica politica del governo Erdoğan e dell'AKP? È credibile la loro adesione alla democrazia, ai diritti umani e all'Europa, oppure la tesi dell'"agenda islamista nascosta" sostenuta dai suoi oppositori è suffragata dai fatti?

b. Vista l'attuale situazione nel paese, quali sono i possibili esiti del confronto politico-istituzionale attualmente in atto fra laici e filo-islamici? È più probabile che si realizzi uno scenario di equilibrio e di almeno parziale riconciliazione, o uno di instabilità, con una spinta verso l'islamizzazione del paese da parte dell'AKP o un

sovvertimento del governo Erdoğan da parte dei militari? Infine, quali sono i fattori che possono influenzare gli esiti del confronto (con particolare riguardo per il ruolo dell'Europa)?

Questo lavoro è il frutto di sei anni di ricerca, iniziati con due assegni di ricerca post-dottorato della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino e proseguiti nella mia attività di ricercatore presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino. In questo percorso, condotto sul doppio binario dell'analisi teorica del rapporto politica/religione e delle implicazioni del caso turco, alcune tappe hanno avuto un ruolo particolare: i soggiorni presso il CERI di Parigi, che mi hanno permesso di utilizzare i materiali della biblioteca di Sciences Po (per cui ringrazio calorosamente Jean-Louis Briquet); il panel su politica e religione in Turchia da me organizzato alla Conferenza generale dell'ECPR a Potsdam nel 2009; il soggiorno a Istanbul nel giugno 2011 per seguire la campagna elettorale e le elezioni politiche.

Nel corso di questi anni, è poi stato essenziale il confronto costante con alcuni colleghi e con specialisti non accademici, così come altri incontri che mi hanno permesso di chiarire o approfondire aspetti specifici dei temi trattati in questo libro. Dato che non posso né voglio stabilire una gerarchia, li cito rigorosamente in ordine alfabetico: Jean-François Bayart, Hamit Bozarslan, Evren Celik, Franco Garelli, Valeria Giannotta, Mariano Giustino, Istar Gözaydın, Michelangelo Guida, Renzo Guolo, Jeff Haynes, Marta Ottaviani, Fabio Salomoni, Chiara Steindler, Semih Vaner, Zeynep Oya Yegen, Berna Yilmaz.

Un ringraziamento speciale a Valter Coralluzzo, che per primo ha creduto in me (e nonostante io mi sia impegnato non sono mai riuscito a fargli cambiare idea).